



MAGAZINE



SIMPOSIUM

Novembre 2016 n. 47

SEMINARIO di LETTERATURA: Ulisse...

...dalla mitologia alla letteratura

ASSOCIAZIONE CULTURALE
SIMPOSIUM

CORINDUOMO

RASSEGNA CORI POLIFONICI

CHIESA COLLEGIATA SAN SALVATORE
BRACCIANO

10 DICEMBRE 2016
ORE 18.00

INGRESSO LIBERO

PARTECIPANO ALLA RASSEGNA:
CORO DI VOCI BIANCHE "LE PULCI" ASS. CULT. NOVARMONIA BRACCIANO
CORO POLIFONICO DI BRACCIANO
CORO POLIFONICO "NOVA SCHOLA CANTORUM" NEPI
CORO POLIFONICO DALTROCANTO ANGUILLARA

ASSOCIAZIONE CULTURALE
SIMPOSIUM

ULISSE

DALLA MITOLOGIA ALLA LETTERATURA



ORATORIO di BRACCIANO BEATO INNOCENZO XI

VIA CUPETTA DELLE CARTIERE

DOMENICA 27 NOVEMBRE 2016

ORE 18.00

INGRESSO LIBERO
AL TERMINE APERIBUFFET



PALAZZO ALTIERI
ORIOLO ROMANO

DOMENICA 6 NOVEMBRE ORE 10.00
APPUNTAMENTO GRUPPO 9.45



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 6 NOVEMBRE

ORE 10

PALAZZO ALTIERI

ORIOLO ROMANO

VISITA GUIDATA

con la dott.ssa

ROBERTA FERRINI

Il palazzo Santa Croce (poi Altieri), fu edificato nel corso degli anni 1578-1585 per volontà di Giorgio III Santa Croce quale fondatore, e di suo figlio Onorio III che ha nel tempo proseguito la realizzazione del palazzo la cui costruzione corrisponde ai diversi periodi di presenza delle tre famiglie storicamente proprietarie del palazzo.

**AL TERMINE DELLA VISITA
DEGUSTAZIONE DI PRODOTTI LOCALI**



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 27 NOVEMBRE

ORE 18.00

BRICIOLE DI LETTERATURA

SEMINARIO

ORATORIO DI BRACCIANO

BEATO INNOCENZO XI

VIA CUPETTA DELLE CARTIERE

ULISSE

DALLA MITOLOGIA

ALLA LETTERATURA

Furbo, astuto, scaltro e di grande intelligenza, riesce a combattere con forze più grandi di lui ed avere sempre la meglio. La sua figura ha affascinato generazioni di scrittori i quali vedevano, nell'eroe greco, l'intemerata e ferma vitalità conoscitiva, che è patrimonio inestimabile dell'umanità.

AL TERMINE APERIBUFFET



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 10 DICEMBRE

ORE 18.00

CORIN DUOMO

**RASSEGNA DI CORI
POLIFONICI**

CHIESA COLLEGIATA

SAN SALVATORE

CON LA PARTECIPAZIONE

**CORO VOCI BIANCHE "LE PULCI"
BRACCIANO**

CORO POLIFONICO DI BRACCIANO

CORO POLIFONICO

SCHOLA CANTORUM NEPI

CORO POLIFONICO

**DALTROCANTO ANGUILLARA
SABAZIA**

**Via aspettiamo tutti per l'ultimo
evento dell'anno**

PALAZZO ALTIERI

ORIOLO ROMANO

APPUNTAMENTO PER IL

GRUPPO ORE 9.45





**ASSOCIAZIONE CULTURALE
SIMPOSIUM**

ULLISSE

DALLA MITOLOGIA ALLA LETTERATURA



ORATORIO di BRACCIANO BEATO INNOCENZO XI

VIA CUPETTA DELLE CARTIERE

DOMENICA 27 NOVEMBRE 2016

ORE 18.00

INGRESSO LIBERO

AL TERMINE APERIBUFFET



ASSOCIAZIONE CULTURALE SIMPOSIUM



CORINDUOMO

RASSEGNA CORI POLIFONICI

CHIESA COLLEGIATA SAN SALVATORE
BRACCIANO

10 DICEMBRE 2016

ORE 18.00

INGRESSO LIBERO

PARTECIPANO ALLA RASSEGNA:

CORO DI VOCI BIANCHE "LE PULCI" ASS. CULT. NOVARMONIA BRACCIANO

CORO POLIFONICO DI BRACCIANO

CORO POLIFONICO "NOVA SCHOLA CANTORUM" NEPI

CORO POLIFONICO DAL TROCANTO ANGUILLARA

A cura di Alessandra Ippoliti

SEMINARIO DI LETTERATURA "ULISSE..."

Il personaggio di Ulisse re di Itaca, ce lo descrive Omero circa 6 secoli prima di Cristo nelle sue opere l'Iliade prima e l'Odissea poi e ci appare subito in tutta la sua prorompente immagine di guerriero ardimentoso e audace. Il lungo conflitto per la conquista di Troia lo rende partecipe di numerose battaglie vittoriose al pari di altri famosi guerrieri come Diomede, Achille, Menelao, ma la sua maggiore fama è legata all'espedito del cavallo di legno, una macchina bellica, in cui l'astuzia predomina sulla forza. La città sarà conquistata ma l'ira di alcuni dei, protettori della città, gli impedirà un tranquillo ritorno in patria e vagherà per ben dieci anni per lidi stranieri tra avventure e disagi notevoli ma ricchi di esperienze indimenticabili che appagheranno in parte il suo desiderio di conoscenza. Dopo altri dieci anni di vita ritrovata tra gli affetti familiari, sarà proprio il ricordo delle avventure passate a rimetterlo in mare per affrontare l'ignoto negato agli uomini, oltre le Colonne d'Ercole. Prototipo dell'uomo in viaggio, sia esso il cammino metaforico verso la conoscenza o quello - più prosaico - della quotidianità, egli conserva sempre i tratti dell'eroe "alla portata di tutti", nel quale ciascuno, in qualche modo, può identificarsi. Il motivo di questo va ricercato probabilmente nell'essenza stessa di Ulisse: l'eroe della ragione e dell'intelligenza, certo, ma anche l'eroe-uomo, l'unico "grande" della mitologia che non si fregiasse di inarrivabili caratteristiche semi-divine, ma che portasse con sé, sia per parte di madre che di padre, i tratti decisi della mortalità. Non un semidio, dunque, ma semplicemente un uomo, che combatte con armi non fatate ma umane e che affronta il destino con i mezzi che all'uomo sono concessi: l'ingegno e la padronanza di sé nei momenti di

difficoltà. "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir vitrute e canoscenza"...così incita i suoi compagni a rimettersi in mare. In questa avventura emerge il limite umano, ma egli è ugualmente appagato pur incontrando la morte, nel "piacere della scoperta". Da qui il suo successo a paradigma universale, al di là delle barriere del tempo, nella letteratura latina, italiana, europea, talvolta emulato, altre volte condannato, ma sempre considerato uomo nel senso pieno del termine, che ha lasciato la testimonianza di una vita profondamente vissuta.

Per maggiori dettagli vi aspettiamo domenica 27 novembre alle ore 18 presso l'Oratorio di Bracciano, via Cupetta delle Cartiere.

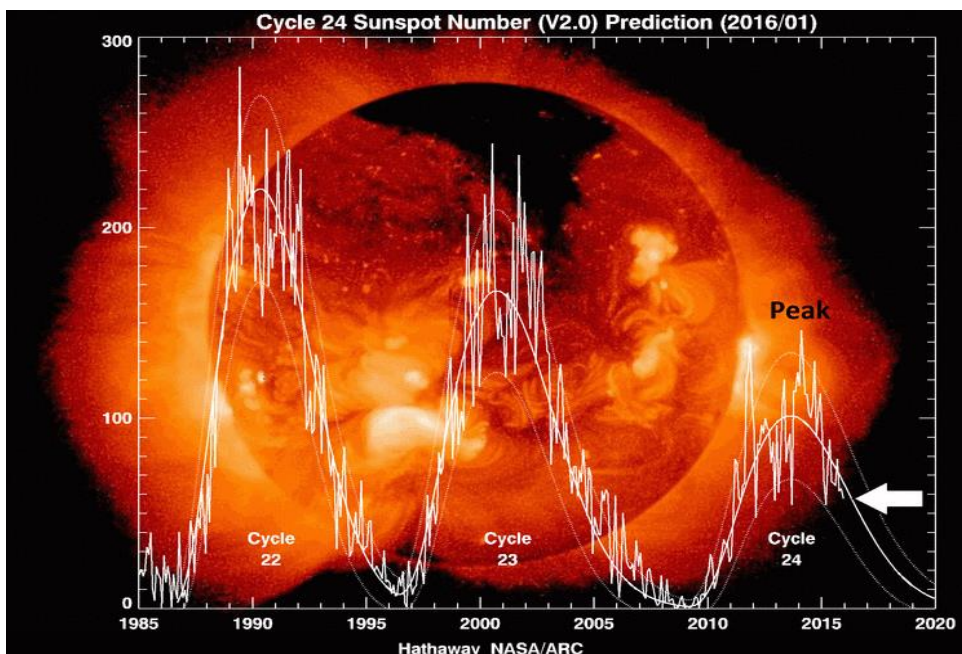


A cura di Fabrizio Pedaletti

2019...NUOVA ERA GLACIALE?

Vi siete mai chiesti cosa accadrebbe se il Sole dovesse spegnersi all'improvviso? Di certo, lo scenario sarebbe dei più apocalittici. Ebbene, se è vero che il ciclo evolutivo della stella madre del sistema solare dovrebbe terminare tra circa cinque miliardi di anni, alcune immagini rilasciate qualche settimana fa dalla Nasa hanno messo in allarme alcuni scienziati, come scrive DailyStar, spaventati dall'arrivo di una nuova era glaciale.

Le foto della Nasa mostrano la scomparsa delle macchie solari dalla superficie del Sole, quando normalmente ne è piena. Ma per la quarta volta quest'anno, il volto della stella appare liscio: ciò per gli esperti potrebbe significare che la stella sta entrando in una fase molto fredda. Secondo SpaceWeather, l'attività delle macchie solari è come un pendolo, oscilla avanti e indietro all'interno di un periodo di 11 o 12 anni. Ma gli esperti



dicono che l'attività solare stia diminuendo più rapidamente rispetto a qualsiasi altro momento nel corso degli ultimi 10mila anni e che il punto minimo si potrebbe

raggiungere nel 2019, con l'avvento di una mini era glaciale. L'ultima volta che le macchie solari scomparvero a un ritmo così sostenuto è stata nel corso del 15esimo secolo, fase conosciuta come minimo di Maunder, un periodo caratterizzato da un'attività solare molto scarsa, durante la quale il numero di macchie solari divenne estremamente basso. Il minimo di Maunder coincise con la parte centrale e più fredda della cosiddetta piccola era glaciale, durante la quale l'Europa e il Nord America subirono inverni estremamente freddi. Il meteorologo inglese Paul Dorian ha avvertito che il forte calo dell'attività solare potrebbe essere il segnale dell'arrivo di un'altra era glaciale: "Se la storia insegna qualcosa - ha detto Dorian - è giusto affermare che l'attività solare debole per un periodo prolungato di tempo può avere un impatto sul raffreddamento sulle temperature globali nella troposfera, che è lo strato dell'atmosfera terrestre dove tutti noi viviamo". Anche una ricerca della professoressa Valentina Zharkov della Northumbria University ha suggerito che una simile ondata di freddo potrebbe colpire la Terra tra il 2020 e il 2050. "Sono assolutamente fiduciosa nella nostra ricerca - ha affermato - ha buon background matematico e dati affidabili. In realtà, i nostri risultati possono essere ottenuti da qualsiasi ricercatore e dati simili sono disponibili in molti osservatori solari".



BRICIOLE DI LETTERATURA

a cura della prof.ssa Zelinda Luisa Pacetti

IL ROMANZO GOTICO

Frankenstein di Mary Shelley

Negli ultimi decenni del XVIII secolo si assiste ad un progressivo allontanamento dagli ideali di chiarezza, precisione, razionalità tipici del Secolo dei Lumi che in Francia aveva prodotto l' Enciclopedia di Diderot e D'Alembert, summa del pensiero razionalistico, ed affiora un diverso modo di percepire e interpretare la realtà più basato sul sentimento, sulla



sensazione, sull'infinito.

Dall'estremo razionalismo si passa al suo opposto con una reazione molto radicale.

Anche nella letteratura le chiare regole oggettive adottate dagli artisti precedenti vengono abbandonate e sostituite da una

visione soggettiva, personale, basata sulla sensazione più che sull'approccio razionale. Si ricerca l'emozione, si abbandona la chiara luce del sole e si privilegia la mezza luce del crepuscolo, se non addirittura l'oscurità più adatta a produrre sensazioni forti che sconfinano nel terrore. Si afferma l'estetica del Sublime che viene definito come ciò che nella persona scatena sensazioni estreme di piacere o meglio ancora di dolore e paura. Tutto ciò che è immenso e non dominabile è fonte di sublime: un abisso, una scura e fitta foresta, un picco inaccessibile, un mare in tempesta, un uragano, una natura selvaggia nella quale l'uomo si perde e rischia di essere stritolato: un bel

mutamento rispetto alla fiducia nell'onnipotenza della ragione affermatasi nel Secolo dei Lumi!

Come periodo storico a cui ispirarsi e in cui collocare le narrazioni ci si rivolge al Medio Evo considerato come un periodo di eventi soprannaturali, un periodo dominato dal mistero e dalla superstizione. Si riscoprono antichi manoscritti, per lo più falsi, antiche saghe di eroi mitici che compiono imprese mirabolanti, antichi componimenti poetici che cantano le imprese di eroi leggendari: sono i Poemi Ossianici pubblicati in Inghilterra da Macpherson nel 1760 che riscuotono un successo strepitoso in tutta Europa. Evidentemente c'è un forte bisogno di riaffermare il potere dell'immaginazione e della fantasia come reazione al razionalismo illuminista, una preoccupazione per l'affermarsi sempre più netto del materialismo collegato alla Rivoluzione Industriale, un desiderio di spiritualità e trascendenza che porta al movimento che va sotto il nome di Gothic Revival che, almeno in Inghilterra, prende la direzione dell'orrido, del sensazionale con le esagerazioni tipiche di ogni reazione. E questa nuova estetica non riguarda solo la letteratura, ma anche l'architettura e le arti visive.

Ed è tutto un fiorire di romanzi più o meno validi, ma al momento di sicuro successo, e si crea un filone narrativo di lunga durata che sfocerà in quello



che oggi chiamiamo il "noir", con esponenti illustri come Edgar Allan Poe, E. Bronte, Bram Stoker, R.L. Stevenson, H.P. Lovecraft, S. King.

L'iniziatore del genere è considerato Horace Walpole, talmente amante del Medio Evo che si fa costruire vicino a Londra un castello in perfetto stile medievale, Strawberry Hill, che servirà da modello per tutte le costruzioni successive. Altri costruiranno nei loro parchi finte rovine, abbazie diroccate, caverne nascoste nel folto degli alberi.

Scrive "Il Castello d'Otranto". Molti romanzi sono ambientati in antichi castelli, in abbazie in rovina, in sotterranei misteriosi, in luoghi remoti, possibilmente in Italia, paese che nella generale percezione anglosassone è - meglio era, almeno si spera! - considerato un paese dominato da superstizioni dove poteva avvenire di tutto. Si privilegiano comunque i paesi cattolici considerati negativamente dopo lo scisma anglicano di Enrico VIII.

Altra caratteristica della letteratura neogotica è che la narrazione è in molti casi basata su un antico manoscritto generalmente falso che viene fortunatamente alla luce e anche il "Castello d'Otranto" non fa eccezione. Le trame si assomigliano tutte: una fanciulla innocente viene perseguitata da un crudele personaggio che la rincorre in interminabili inseguimenti nei sotterranei di un castello, o la chiude nelle segrete di un convento.

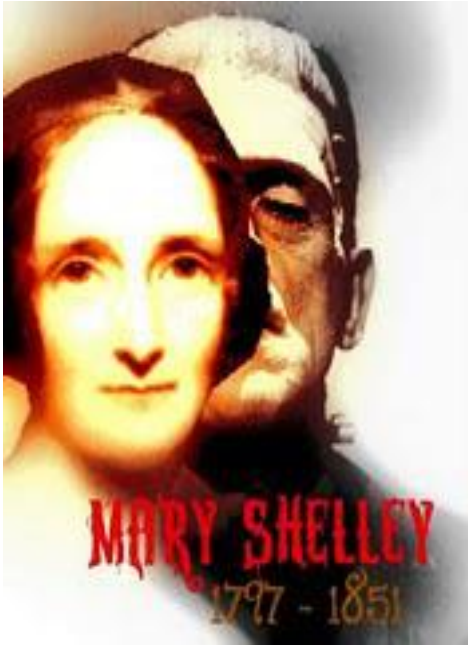
In un convento è ambientato uno dei più famosi romanzi gotici, "Il Monaco" di Matthew Gregory Lewis, talmente famoso che il suo autore verrà poi chiamato Monk Lewis. Il romanzo, che si svolge in un convento di Cappuccini, è tutto un tessuto di atrocità e indecenze molto spinte tali da creare molta sensazione nei lettori. Spessore psicologico nullo.

Diversi e più pregevoli i romanzi di Ann Radcliffe: "L'Italiano", "I Misteri di Udolfo", nei quali la psicologia dei personaggi è tratteggiata in maniera più sottile e gli eventi soprannaturali e sensazionali che sono pur presenti vengono alla fine spiegati.



In questo panorama "Frankenstein" di Mary Shelley si distingue per una maggiore varietà e profondità di introspezione psicologica. Il romanzo nasce quasi per caso, come sviluppo di una storia narrata al marito e ad altri amici, tra cui Byron, che si trovavano in

Svizzera e in giornate di grande pioggia che impediva loro di andare fuori avevano deciso per passare il tempo di raccontare ognuno una storia possibilmente di fantasmi o almeno di mistero. Mary, che dice di aver avuto un incubo, propone quella di un medico, Dottor Victor Frankenstein, talmente orgoglioso delle sue competenze e del suo potere da ritenersi capace di creare un essere vivente nuovo usando organi e membra di cadaveri. Incoraggiata dal marito, Mary sviluppa il racconto continuando a scriverlo al suo ritorno in Inghilterra. Il romanzo viene pubblicato a Londra nel 1818 con una successiva edizione nel 1831.



La storia di Frankenstein è nota, ma spesso con questo nome si tende a designare la creatura che il dottore ha costruito piuttosto che il dottore stesso. I tentativi del dottore riescono, la creatura viene formata e miracolosamente prende vita. In alcune versioni cinematografiche questo avviene grazie all'elettricità del fulmine, ma nel romanzo non se ne fa parola. Si tratta di un essere mostruoso messo insieme alla meglio con

pezzi disparati ed è dotato di una forza sovrumana, tanto da liberarsi facilmente dalle pastoie che lo legano al tavolo su cui è stato costruito. E il mostro incomincia a circolare seminando terrore e morte. All'inizio non è cattivo, la malvagità si scatena quando si sente abbandonato dal suo "creatore" che, inorridito da quello che ha fatto, cerca di ignorarlo. E' quindi una creatura dotata di sentimenti che per la sua bruttezza viene evitata da tutti e per questo soffre e reagisce con violenza. Illuminante tutta una parte del romanzo: nel suo aggirarsi per boschi e foreste il mostro capita vicino alla capanna di un vecchio cieco che viene assistito da un figlio e da una figlia. I tre vivono una vita molto povera ma caratterizzata dall'affetto reciproco. Il mostro spia questa famigliola, rimane colpito dalla serenità di quelle persone, continua ad osservarli non visto, ad ascoltare i loro discorsi di cui all'inizio non comprende nulla, ma poi a poco a poco apprende la

lingua e non solo, fa enormi progressi di conoscenza e concepisce un vero e proprio affetto per quelli che considera quasi suoi protettori. E, sempre di nascosto, li aiuta nelle faccende più gravose, come procurare legna o attingere acqua. Passa molto tempo e il mostro è ormai un essere civilizzato e ricco di sentimenti. E' convinto che queste persone, ormai rassicurate, potranno accettarlo quando si mostrerà loro. Tenta un primo approccio col vecchio padre cieco, approfittando dell'assenza dei figli e dal vecchio riceve una buona accoglienza, ma non è così con i figli. La reazione è sempre la stessa, spavento, terrore, che lo costringono alla fuga. Si incontra con il suo creatore e lo rimprovera di averlo fatto nascere con la condanna di essere sempre solo e aborrito da tutti. Gli chiede una compagna e Frankenstein la costruisce, ma poi, spaventato per quello che potrebbe succedere, la distrugge e il mostro rimane sempre più solo. Si aggira sulle Alpi in luoghi che vengono descritti secondo i canoni estetici del Sublime, quindi con forre e precipizi, si sposta fino in Irlanda commettendo crimini per rabbia e delusione, va sempre più a nord fino a raggiungere il Polo Nord dove, dopo aver ucciso il suo creatore, si darà fuoco per distruggere ogni molecola del suo essere, in modo che mai più vengano tentati esperimenti del genere.

“Frankenstein” è un romanzo che si distacca notevolmente dal genere gotico: lo è per le descrizioni dei paesaggi naturali, per l'atmosfera gravida di tensione in cui si svolgono gli episodi, per la violenza di alcuni di questi. Ma una parte notevole è rappresentata dalle notazioni psicologiche soprattutto sulla personalità del mostro che si viene via via formando, più che su quella dell'essere raziocinante Frankenstein che risulta più piatta e uniforme. Frankenstein è un pavido, irresponsabile e insensibile. Il Dott. Victor Frankenstein è il mostro che, spintosi troppo oltre per superbia rifiuta le conseguenze di ciò che ha fatto e la responsabilità delle azioni efferate compiute dalla sua creatura limitandosi a scacciarla, facendo finta che non esista e mostrandosi sordo ad ogni sua ragionevole preghiera.

Un altro punto a favore del romanzo è quello di porre attenzione al terrore del diverso, terrore ingiustificato, mai sopito anche nei nostri tempi in cui

una maggiore comprensione e il non fermarsi all'aspetto esteriore permetterebbero di trovare soluzioni a tanti problemi. Il romanzo mostra che il "diverso", quasi bestiale, a contatto con buoni sentimenti, con situazioni positive può raggiungere un alto grado di sensibilità e di comprensione.

Altro tema interessante è quello della pericolosità della scienza quando viene praticata solo per ambizione e senza consapevolezza delle conseguenze che un successo personale può produrre.

Fin dalla sua prima pubblicazione il romanzo ebbe un grande successo, successo che perdura fino ai nostri giorni a giudicare dalle numerosissime



rivisitazioni sia nel cinema che alla televisione. Molti attori importanti si sono cimentati nel ruolo del mostro; tra tutti Boris Karloff. Ne sono state fatte parodie e film esilaranti come Frankenstein Junior di Mel Brooks, un vero capolavoro.

Se qualcuno volesse cimentarsi nella lettura del romanzo può trovarlo in italiano negli Oscar Mondadori.

LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

CHIESA DI SANTA MARIA DELLA LUCE



La chiesa dal duplice nome: S. Salvatore della Corte e S. Maria della Luce, ubicata tra le viuzze dell'antico Trastevere, sconosciuta a molti, ha una lunga e interessante storia. Essa trae origine da un oratorio, intitolato al Salvatore, edificato sulle rovine di un antico edificio, dove S. Bonosa, nel 270 d. C. vi si rifugiava con i suoi fratelli. La prima intitolazione si deve, molto probabilmente, al fatto che nelle vicinanze vi fosse l'"Excubitorium" della VII Coorte dei Vigili del fuoco, le cui rovine furono scoperte nel 1866. Il nome S. Maria della Luce, invece, sembra avere origini alquanto diverse. Un parrocchiano, tale Giuseppe Trafini, rimasto senza lavoro, chiese aiuto a Dio e, alzando lo sguardo, intravide su un muro un'immagine dipinta della Madonna col Bambino circondata da Santi. Subito dopo il giovane trovò un'occupazione. L'immagine fu presto oggetto di culto e tutto il luogo fu invaso da lumi votivi. Secondo altri, invece, l'appellativo di S. Maria della Luce, è da attribuire al miracoloso recupero della vista di un cieco che, scorgendo il dipinto, avrebbe gridato: "luce, luce".

Nel corso dei secoli l'edificio mutò molte volte aspetto; del periodo medioevale restano: l'esterno dell'abside e il bel campanile romanico con

trifore decorate in cotto e alcune ceramiche arabo-spagnole, visibili, la prima dal Vicolo del Buco e l'altro dal cortiletto interno. Restaurata nei primi anni del 1600, la chiesa fu poi abbandonata a causa della peste, finchè nel 1730, Benedetto XIII Orsini (1724-30) concesse Convento e Chiesa ai Padri Minimi di S. Francesco di Paola. Per la ricostruzione fu incaricato l'architetto Gabriele Valvassori, il quale lavorò gratuitamente per un voto fatto alla Madonna durante una sua malattia.

*La **facciata**, alquanto disadorna, presenta una doppia curva alle pareti con portale al centro sormontato da un ovale e dalla dedica: a S. Salvatore della Corte ed alla Beata Vergine Maria, con il nome dell'architetto Bartolomeo Candussi e la data: 1821. Sopra la cornice si trova una vetrata del 1968, raffigurante il Salvatore.*



*Il luminoso **interno** è formato da una navata con quattro cappelle per lato, scandita da paraste binate, appoggiate ai pilastri che, forse, nascondono le antiche colonne. Al centro la pianta si allarga occupando lo spazio delle due cappelle laterali, fino a formare una croce greca,*

coperta da una volta finemente decorata da stucchi, con lanternino.

*Nell'**abside**, entro una fantasiosa cornice di cherubini, si trova la venerata immagine della Madonna della Luce, affresco tardo cinquecentesco di scuola romana, restaurato da Sebastiano Conca.*

*L'affresco del **catino absidale**, del Conca, raffigura l'Eterno Padre benedicente fra Angeli. Il bordo esterno dell'arco è ornato da un ricco festone di fiori e, nella lunetta sovrastante, entro raggiera, risalta l'emblema dei Minimi: Charitas. Di Sebastiano Conca è anche la figura del Salvatore, dipinta su rame, sull'altare maggiore.*

*Sulla parete del **transetto sin.** è posta la tela che raffigura S. Francesco di Paola in procinto di attraversare lo stretto di Messina, navigando sul proprio mantello.*

*Nel **terzo altare sin.** la grande pala raffigura S. Francesco di Paola con S. Francesco di Sales e Giovanna di Valois, patroni, rispettivamente, del Terzo Ordine maschile e di quello femminile.*

Via della luce



ARTE MODERNA

E CONTEMPORANEA

A cura del prof. Paolo Cellamare

LA CINA E' VICINA

Artisti cinesi tra Oriente ed Occidente

Pur a distanza di anni, la forza epistemologica della parole di Giulio Carlo Argan risuona ancora potente: 'nell'ambito integrato della cultura di massa – scriveva Argan a proposito degli Stati Uniti – la pratica artistica come ricerca del valore continua ad essere pietra d'inciampo e tenta di stabilirsi



come antitesi alla legge del consumo. Ma piano piano l'opposizione degli artisti è diventata anch'essa prevista ed autorizzata dal sistema'.

*Probabilmente – o almeno per il momento – lo stesso non può dirsi per l'arte di **Ai Weiwei**. Pittore e ceramista, performer ed artista concettuale con debito duchampiano, fotografo e regista, urbanista scrittore e dissidente e molto altro, sembra incarnare una sorta di moderno artista rinascimentale.*

La grande mostra a lui dedicata a Firenze in Palazzo Strozzi fino a gennaio 2017 dal significativo titolo: Liberò, lo pone – tornando per un momento alla terminologia del grande critico e storico torinese appena menzionato – nell'ambito dell'arte come salvezza ed indubbiamente – al di là del suo destino di provenienza – nell'alveo del progetto. Se lo sforzo argariano è stato quello del forse ultimo tentativo di sintesi conoscitiva della storia dell'arte, l'arte di Ai Weiwei ne fa allora non un semplice testimone di microstorie bensì giudice di una società complessa: e in quanto tale – come avvenuto - può finire anche per subirne la condanna.

In esposizione gli interventi sulle argille e le installazioni di biciclette, ma anche di zaini e semi di girasole, di mattoncini Lego e giubbotti salvagente dell'isola di Lesbo, legno e granchi di porcellana: ricomponendo la dicotomia tra il riuso dei mezzi e delle sostanze pittoriche tradizionali cinesi con le parole e le arti occidentali, in una crasi continua di confronto con il contemporaneo.



Come punti della dieresi, un altro artista cinese interpreta il rapporto con l'odierno, del Vento dell'Est: è Cai Guo Qiang, che ha ripreso le forme

popolari della mitologia del suo paese disegnando fantastiche forme di animali e piante con pirite nera, polvere da sparo e fuochi d'artificio.

*Artisti come loro più di altri – ma pensiamo anche a **Jan Fabre** sul versante occidentale – si sono adoperati per fare dell'arte un mezzo di definizione dello spazio comunicativo, contribuendo con un pensiero nomade, decentrato e migrante alla costruzione di una comprensione dialogica per il tramite di scultura, video, pittura ed installazioni.*

Interpretando oggi più che mai il contesto dell'arte contemporanea come globale, nelle sue caratteristiche di interdisciplinarietà – appunto come scambio costante tra discipline diverse: arti plastiche, letterature e scrittura, cinema, pittura e voce – e di multiculturalismo, inteso non solo e tanto come integrazione bensì come confronto e dialogo serrato tra culture differenti delle plurime aree geografiche e socio-antropologiche del pianeta.

Tornando agli artisti cinesi, ci fermiamo su tre di loro particolarmente significativi che è stato possibile vedere a Roma negli ultimi due anni. La



*mostra di **Fan Zeng** (PRC 1938) ha visto nel 2015 l'occupazione del secondo piano del Complesso del Vittoriano tramite un calibratissimo ed opportuno riscontro di una incredibile serie di 13 grandi pannelli a fondo arancio e segni-scrittura neri con altri in concerto di bianco e blu e scritture nere.*

Insomma anche in questo caso la ripresa di una millenaria tradizione calligrafica aperta ad un abbacinante risveglio cromatico ed al confronto con gli alfabeti moderni ed occidentali – ma quanto debitori dell'arte greca ed orientale! – di un Tobey, di Gastone Novelli, di Cy Twombly, di Robert Motherwell. Tutti artisti che hanno lavorato sul superamento del divario parola-immagine e quindi di culture est-ovest: fino alla poesia visiva di Lamberto Pignotti ed Emilio Villa.



*La mostra di Roma (Accademia di Francia, 2016) di **Jan Pei Ming** ha presentato una notevole concentrazione di lavori di questo grande artista sino-francese. Ma soprattutto sul versante della pittura-pittura. Cioè una serie di grandi quadri di particolare, ricca e spessa materialità in bianco e nero con opulenti e rubensiani inserti coloristici che riformulavano con una densità figurativa veramente intensa folgoranti icone romane: da Anna Magnani di Roma città aperta ai funerali di Wojtyła, dai misteriosi notturni archeologici a quelli ben più tragici e desolati dei migranti dispersi in mare: novello Gericault di una nuova, cupa, dolente Zattera della Medusa.*

Alla crudità e grandissima intonazione di luce degli stupendi d'apres – oltre Bacon – dell'Innocenzo X Doria-Pamphilj di Velasquez, fotogrammi come cunei di verde, di rosa e di blu sulla scalinata interna di Villa Medici.

Infine, Yehon Chang.



Cinese di Taipei, classe 1948, è stato protagonista di una bellissima mostra (Roma, estate 2016) presentata in collaborazione con la Biennale di Venezia alla Pelanda del MACRO di Testaccio in alcuni degli ambienti dell'ex Stabilimento di Mattazione in piazza Orazio Giustiniani.

Scrivendo Goethe nel Viaggio in Italia, a proposito della proficua collaborazione tra arti figurative e letteratura: 'Poiché, come sappiamo per esperienza, si gradisce vedere ogni genere di poesie accompagnate da disegni o da incisioni, e poiché i pittori stessi amano dedicare quadri estremamente accurati a illustrare passi di questa o quella opera, assai plausibile è l'idea

circa l'utilità della collaborazione tra poeti e artisti, così da creare alcunché di unitario fin dall'inizio' (Roma, 20 novembre 1786).

Yahon Chang lavora per gettare un ponte tra pittura, poesia e calligrafia. Ha così coagulato un grande sincretismo tra immagine verbale e immagine visiva. Al di là della diversità che si stabilisce tra statuti formativi del testo letterario e del testo figurativo. Ha realizzato una straordinaria occupazione degli spazi dal pavimento alle pareti ai soffitti con inserti plastici delle sue opere scultoree così ricche di elementi calligrafici.

Un riempimento totale, realizzato quasi esclusivamente con il bianco ed il nero di inchiostri od acrilici sulla combinazione abbinata di grandi carte di riso e nastri di tela sospesi.

Una pittura che tramite pennelli cinesi di varie dimensioni impone al corpo ed al gesto/segno/pennellata di muoversi – raffinatissimo Pollock – attorno e dentro al dipinto.

Una monumentalità decorativa che ha grandi richiami. Quasi un nuovo avvento di frescante. Con una ialina trasparenza di precedenti che possono ben essere innumerevoli: dalla parmense Camera della badessa di Correggio alla decorazione tiepolesca del Kaisersaal e degli altri ambienti di Wurzburg alle glorie di Giovanni Battista Gaulli. E soprattutto il prologo del grande delirio aniconico leonardesco nella Sala delle Asse della sforzinda milanese al più prossimo ed immediato antefatto del Tokyo Pop Shop di Keith Haring del 1988.

L'avventura di una grande letteratura odeporica figurativa che vive una nuova, straordinaria stagione.

I MEDICI MATTEO STRUKUL

Un romanzo affascinante che racconta la potentissima famiglia Medici.

Fra omicidi, tradimenti e giochi di palazzo, seguiamo i Medici sin dagli inizi dell'ascesa alla Signoria fiorentina, in una ridda di intrighi e colpi di scena che vedono come protagonisti capitani di ventura senza scrupoli, fatali avvelenatrici, spietati mercenari svizzeri ma anche artisti geniali e ammalianti cortigiane. Al centro del primo romanzo è Cosimo de' Medici, il patriarca, colui che pose le basi affinché una famiglia di banchieri potesse diventare il centro del mondo.



DITELO...

...AL COMMERCIALISTA

A cura del rag. Michele Petracca

IMU E TASI

Questo mese parleremo di IMU e TASI



Il 16 dicembre p.v. rappresenta la nuova scadenza per il versamento del saldo IMU e TASI

Anche in questa occasione le varianti dei Comuni , per delibere, detrazioni, aliquote ecc. sono le più disparate.

IMU

L'IMU si paga sugli immobili diversi dall'Abitazione Principale.

Il termine per il versamento dell'imposta è quello sopra indicato e rappresenta il saldo di quanto dovuto per l'anno 2014, dopo il versamento del primo acconto del mese di giugno u.s.

Attenzione però : l'acconto di giugno è stato versato in base alle aliquote deliberate dai vari Comuni per l'anno 2013, mentre il conguaglio dovrà essere versato sulla base delle aliquote deliberate per l'anno 2014 se il Comune ha deliberato entro il 28 Ottobre 2014.

In caso contrario il saldo dovrà essere effettuato secondo le vecchie aliquote.

Ne consegue che, prima di procedere al versamento del saldo, sarà necessario verificare se il Comune di interesse, ha deliberato eventuali rettifiche.

TASI



Questa nuova imposta (Tassa sui servizi indivisibili) si paga sulla prima casa e, per i Comuni che l'hanno deliberata anche sulle seconde case, nella misura massima del 0.08%

Una quota parte della TASI dovrà essere versata anche dagli inquilini secondo le delibere adottate dai vari Comuni che vanno dall'esenzione, ad una percentuale massimo del 30% dell'imposta dovuta per ciascuna scadenza.

Per i Comuni che non hanno deliberato le aliquote TASI per il 2014 entro il 10 Settembre us. Entro il 16 dicembre dovrà essere versato l'intero importo sulla base dell'aliquota base dell' 1 per mille.

Per il calcolo sia dell'IMU sia della TASI si può andare sul sito : www.amministrazionicomunali.it dove è possibile anche stampare l' F24 per il pagamento.

Avendo già provveduto al pagamento della rata di acconto quanto sopra detto appare superfluo.

Rispondo adesso volentieri ad alcune domande pervenute .

- *Il Comune di Roma ha deliberato una serie di detrazioni per la prima casa da un massimo di € 110 ad un minimo di € 30 a seconda del valore catastale della casa. Nel mio caso ho usufruito (mia madre) della detrazione massima in quanto la rendita catastale della casa e pari a € 443,00, senza considerare il valore della pertinenza di € 72,01 che, a mio parere non va considerata. Ho agito correttamente? Anche perché la delibera del Comune non è chiara.*

NO. Il valore di riferimento è la somma dei due valori. Pertanto in sede di pagamento del saldo è necessario provvedere al conguaglio. La detrazione infatti scenda da 110 a 60 euro e con ravvedimento operoso, avendo versato a giugno 90 euro in meno.

- *Come faccio a far pagare la TASI al mio inquilino?*

Se il Comune dove si trova l'immobile locato ha deliberato una percentuale a carico dell'inquilino , bisogna comunicare allo stesso i valori catastali della casa e farsi poi mandare una copia del versamento effettuato.

Poiché la domanda mi giunge solo ora, ritengo che siamo di fronte ad un pagamento a saldo dell'intera imposta a carico dell'inquilino, e che quindi la rata di giugno sia stata versata interamente da te.

In tal caso puoi pagare anche la seconda rata per intero e chiedere all'inquilino la restituzione di quanto da lui dovuto, rilasciando dichiarazione di avvenuto rimborso.

Questo è anche l'unico modo di dimostrare l'intero pagamento dell'imposta dovuta per tale immobile, anche perché si può verificare una situazione di questo tipo:

L'inquilino fa il conteggio della TASI dovuta sull'appartamento da lui condotto in locazione, applicando lo 0,08% sul valore catastale (es. Comune di Roma) da cui risulta una imposta di 8-9 euro, inferiore quindi alla soglia dei 12 euro di esenzione dal pagamento. Il versamento quindi non viene effettuato, mentre il proprietario ha pagato 80% della TASI da lui dovuta.

A Dicembre si ripete la stessa situazione e quindi l'inquilino potrebbe non versare nemmeno la seconda rata, SBAGLIANDO. Infatti l'inquilino a Dicembre, in presenza della stessa situazione di giugno, deve rifare il calcolo e versare l'intero importo dovuto per l'anno 2014.

Chi controlla che ciò avvenga?

- Le delibere assunte da alcuni Comuni risultano essere di scarsa comprensione e non spiegano fino in fondo i comportamenti da assumere. Che fare?*

La domanda è assai più complessa e riguarda il Comune di Roma. Ho risposto in parte ai quesiti posti nelle due precedenti domande.

Nella delibera in effetti non si specifica quale valore assumere per il calcolo della TASI e le relative detrazioni di cui si può usufruire. La puntualizzazione dei valori di riferimento (casa più pertinenze) è stata chiarità dall'Ufficio Tributi in via informale (Telefonicamente).

Per quanto riguarda poi la quota a carico dell'Inquilino lo stesso Comune ha chiarito che va calcolata al 0,08% del valore catastale dell'immobile aggiornato secondo le vecchie regole IMU (valore catastale x 5% x 60%).

La precisazione è molto importante perché nelle enunciazioni generali sulla TASI a carico degli inquilini si fa riferimento ad una diversa applicazione di aliquota da applicare, a seconda che l'inquilino abbia o no la residenza nell'abitazione condotta in locazione. Nel primo caso si dovrebbe applicare l'aliquota del 2,5 per mille, e nel secondo caso lo 0,08. Un ginepraio.

E' ovvio che l'inquilino pagherà la sua quota sulla base dell'aliquota Tasi stabilita per le seconde case.

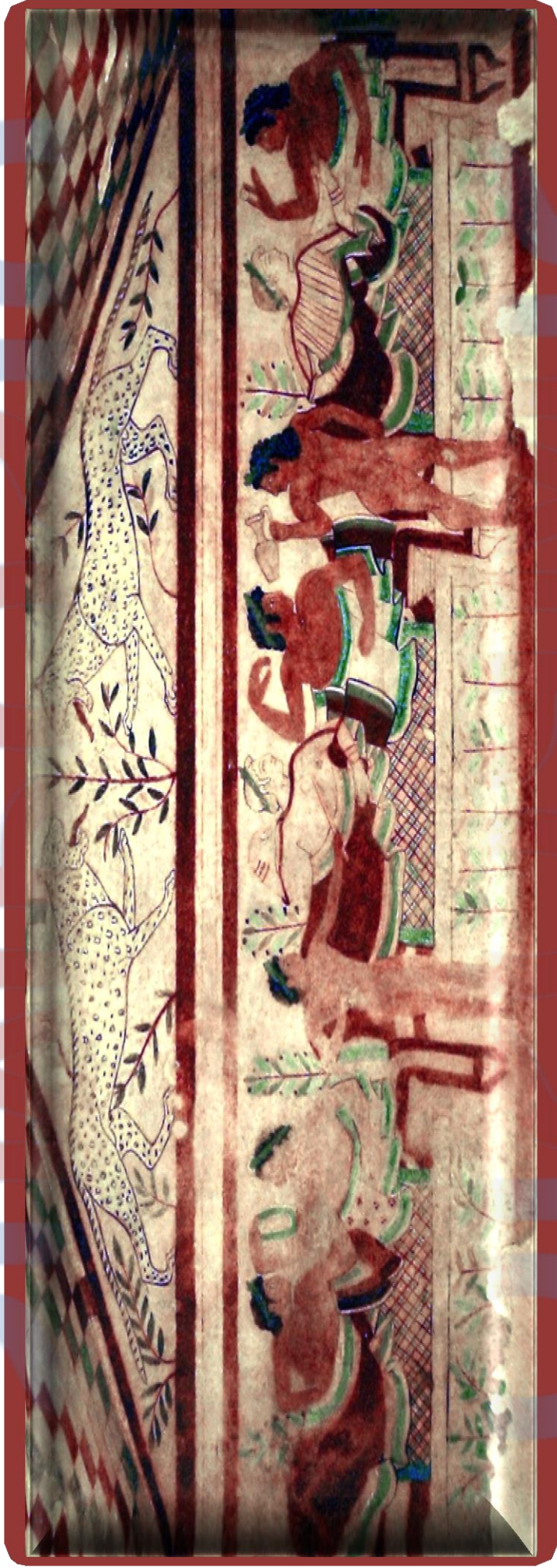
Una cosa è certa. L'esatta applicazione che avremmo dovuto dare alle varie delibere, ci verrà "imposta" a giochi chiusi. COME SEMPRE.

Sono sempre a disposizione per tutti gli ulteriori chiarimenti necessari.



TASI E IMU

SIMPLOSIS



SIMPLOSIS

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

TRIANGOLINI DI BRISÉE' CON ORATA E BIETOLE

Ingredienti:

250 gr. di pasta brisée;

400 gr. di filetti di orata già puliti;

1 mazzetto di bietole;

80 gr. di capperi sotto sale;

½ limone non trattato;

½ cucchiaino di semi di finocchio;

4 cucchiari di olio;

latte.

Procedimento:

Dissalate i capperi sotto acqua corrente. Preparate un'emulsione con l'olio, i semi di finocchio tritati, una grattugiata di scorza di limone, il succo di limone e i capperi.

Tagliate l'orata a dadini, conditela con l'emulsione e lasciatela insaporire. Nel fra tempo lavate le bietole e tritatele. Unitele all'orata e mescolate il tutto. Stendete la pasta brisée sottile e ricavate dei quadrati, distribuitevi una cucchiata di ripieno, piegateli a triangolo e sigillate bene i bordi. Sistemate i triangoli su una teglia con carta da forno, spennellateli con un pò di latte e cuoceteli in forno a 190° per 15 minuti.



IL MENESTRELLO

di *Carla Battistini*

CHI CERCA ...TROVA

*Da quanno l'omo esiste, lo si sà
c'ha sempre avuto quarcosa da cercà,
che sia quarcosa solo materiale
che sia quarcosa de spirituale,
è tutta 'na ricerca obbligatoria
che è stata, poi, er motore de la storia.
Ce l'avete presente er Sor Ulisse
c'aveva tante idee decise e fisse;
diceva: "Annamo... Ho sete di sapere,
arzate da le sedie 'sto sedere!"
Diogene co' in mano er lanternino
annava a rovistà ogni angolino,
ben chiuso ne la botte sua de fero
cercava de trovà lui, l'omo vero!
Filosofi, santoni e capoccioni
cercaveno i motivi e le ragioni,
li cercatori d'oro e de diamanti
de sogni n'hanno fatti sempre tanti;
fortuna e amore sò ancora gettonati
l'urtima spiaggia... dei più disgraziati!*

*Ma che vole trovà l'esploratore?,...
quello che arubberà er conquistatore...!
L'artisti, l'inventori e li scenziati
de fà e disfà nun se sò mai stancati...;
nun c'è 'na cura pe' falla passà
'sta strana malattia d'anna a cercà!
Ma ar giorno d'oggi c'è 'na cosa nova
è come trovà er pelo drento all'ova:
se pia er telefonino, lancia in resta,
se butta via er cervello da la testa.
Legati ar filo der satellitare
come a 'n burattinaio virtuale,
cerchamo i "Pokemon" che poi so 'n'invenzione
pe' arubbacce li sordi e la ragione!
"Quanti n'hai presi?" "Sò arivato a quattro...
pe' trovà l'urtimo so' diventato matto!"
"Aumenta i Giga oppure so' li guai
ce vonno i mezzi... sennò come fai?"
Chi nun s'adegua lo chiamano antiquato;
a chi er cervello nun se so' succhiato,
je viè 'n sospetto pe' gnente virtuale
"Cari ragazzi annamo a finì male!"
Poro Diogene cor suo lanternino
a cercà l'omo drento a 'sto casino!
C'è chi dar "Pan Olimpo" dipenneva,*

*pe' noi c'è 'na "Pan Strategy" più vera,
che ce cancella dati e identità,
senza pensione d'invalidità...!
Mentre che Ulisse s'era già legato
perché li Pokémon l'avevano tentato,
messaggia a casa: "Penè... nun te dà pena
ritardo 'n po'... nun m'aspettà pe' cena!!!"*



H.J. Draper - Ulysses e le sirene

***Associazione Culturale
Simposium***

Mail:

ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com

Tel. 327. 4533727



